

Sant'Urbano e la soia, il caso di Sequals

Con questa pubblicazione prosegue l'impegno di Antiqua nel raccogliere informazioni e dati sulla presenza umana antica in Friuli e aggiungere qualche tessera al grande mosaico ancora sconnesso delle informazioni attuali. Conoscere è importante: l'informazione non può essere demandata solo a qualche articolo di giornale, né alle pubblicazioni settorializzate e inaccessibili delle università, delle soprintendenze e degli organi istituzionali. Informare è offrire alla gente tutte le notizie, comprese quelle che gli appassionati e i ricercatori locali raccolgono per senso civico, per piacere e per curiosità e che non devono andare dimenticate, perché anch'esse costituiscono parte della nostra storia. Sarà poi compito di altri fare tesoro di queste informazioni

e tradurle in elementi storicamente fruibili.

Antiqua come sempre, per onestà intellettuale, prende visione, cataloga, archivia e pubblica dati e immagini per far sì che le informazioni divengano un bene di tutti, e possano essere utilizzate per studiare e per fare comparazioni con altri luoghi e altre realtà.

Questa pubblicazione contiene informazioni e valutazioni inedite di ricercatori dilettanti non istituzionalizzati le cui ricerche e scoperte proseguono senza sosta nonostante la contrarietà ministeriale. Questi ricercatori hanno già proposto infinite volte, sotto forma di associazioni di volontariato culturale, la reciproca collaborazione alle istituzioni e non l'hanno mai ottenuta; dunque oggi fanno da soli, senza remore e senza ripensamenti. Le istituzioni, che nor-

malmente non approvano, hanno la possibilità e l'opportunità di fare un salto di qualità culturale e sociale nell'accogliere, valorizzare e musealizzare questo libretto inserendolo nella bibliografia ufficiale.

La soia e l'archeologia del paesaggio.¹

Fra le curiosità che la tecnologia ci offre in archeologia, vi sono le fotografie dei satelliti coniugate con il fenomeno foto-simpatico delle foglie delle piantine di soia.

Non è la prima volta che le coltivazioni di questo legume mettono in evidenza caratteristiche invisibili del terreno su cui sono installate ed è per questo che la casualità alle volte ci porta a scoperte impensabili come quella evidenziata in questo breve articolo comunicativo.

Ci troviamo in comune di Sequals,



Nella foto satellitare è visibile il reticolo delle strutture interrate messe in risalto dalla coltivazione di soia. Al centro una cabina elettrica, a destra la chiesa di Sant'Urbano. Coordinate satellitari UTM ETRS 89 della Chiesa: 33T 0333356E 5113195N. Nel ricalco delle evidenze sul terreno: in colore azzurro strutture di un periodo antecedente; in colore rosso strutture di un periodo successivo.

nei pressi della chiesa sconsacrata di Sant'Urbano e osserviamo la foto satellitare di Google Earth del 26 giugno 2017. Il campo in alto a sinistra della chiesa è coltivato a soia e le piantine sono nate da qualche settimana; l'intero campo assume una colorazione quasi uniforme, tranne una parte a forma di reticolo che appare di un verde più intenso. A innescare questo fenomeno sono le foglie della soia che non si sa per quale arcana ragione, si posizionano in modo diverso dalle altre e riflettono la luce più o meno intensamente che altrove. Vengono così rivelate le tracce di antiche strutture esistite in questo luogo, non si sa quando, come e perché.

Si è prospettato elettronicamente il terreno in superficie senza alcun risultato di rilievo. A livello terra tutto è invisibile, sia con la soia, sia con altri tipi di coltivazione; vi è uniformità delle ghiaie e della consistenza del substrato di humus. Sembra impossibile che ci sia qualcosa che influenza le piantine tanto da modificare la posizione delle foglie eppure qualcosa a noi sconosciuto succede.

Anche se non riusciamo a capire, siamo contenti che questo succeda, perché nel nostro caso abbiamo scoperto che lì ci sono state delle strutture, addirittura in due tempi successivi, che sono servite da stanze, forse come ricovero di viandanti, pellegrini, monaci o altro, nei pressi della chiesa.

Sant'Urbano chi?

Con il nome di Urbano conosciamo due santi: sant'Urbano papa e Sant'Urbano vescovo di Langres. Il primo, cittadino romano, è stato il 17° papa della cristianità. Sappiamo che non aveva prerogative speciali né è protettore di alcunché; nasce da una nobile famiglia durante l'impero di Diocleziano; il suo pontificato si svolge durante il regno di Alessandro Severo (222-230 d.C.). Scarse le notizie sulla sua vita: ci sono dubbi anche sul presunto martirio, poiché durante il suo papato l'imperatore, per l'influsso della madre Julia Mamaea, accoglie insieme ai riti pagani anche quelli cristiani. Ma la tradizio-



La Chiesa sconsacrata di San Urbano a Sequals, vista da est.

ne vuole che muoia decapitato durante una persecuzione. Viene sepolto nel cimitero di Callisto, sulla via Appia Antica, dove viene scoperta una pietra sepolcrale con il suo nome in lingua greca.

Il secondo Sant'Urbano è stato vescovo di Langres nel 374-390 d.C., nella regione vitivinicola francese della Marna. La sua storia è stata scritta da un anonimo monaco di San Benigno di Digione, che lo descrive con la prerogativa di proteggere le colture della vite dalle malattie e dalla grandine. Egli è rappresentato nelle pitture, con in mano una nuvoletta piena di chicchi di grandine, o da un grappolo di uva.

Urbano è patrono del paese di Preganziol ed esiste una chiesetta a lui intitolata a Pasiano di Pordenone, e un'anconetta a San Foca di San Quirino; e poi c'è la nostra chiesa sconsacrata di Sequals. Inoltre la chiesa di Pozzo di San Giorgio della Richinvelda è dedicata a questo Santo e un ex altare della chiesa di San Paolo a Tesis di Vivaro lo era. In provincia di Padova c'è il piccolo comune di Sant'Urbano; in provincia di Treviso il comune di Godega (Gotica) di Sant'Urbano. Nella regione Marche, ad Apiro, esiste poi una grande abazia benedettina dedicata a questo suo Santo patrono. E qui interrompiamo l'elenco sperando di non aver dimenticato qualche altra realtà importante o interessante.

Sicuramente è Sant'Urbano di Langres, colui che ha goduto della

devozione popolare nella nostra zona, come protettore dei vignaioli. La rappresentazione graficata di un suo monumento con abbondanti grappoli di uva, non lascia alcun dubbio. Di lui si è parlato anche nella rubrica *Un Santo alla volta* di Gianni Colledani, nel *Bollettino Parrocchiale* di Spilimbergo del dicembre 1996, dove viene descritta con dovizia di particolari ogni sua prerogativa.

In conclusione...

Dopo tutte queste notizie, il nostro mistero tuttavia permane: Sant'Urbano e la soia, nella nostra piacevole archeologia del paesaggio. La presenza di ambienti strutturali antichi nei pressi di una chiesa abbandonata di campagna potrebbe muovere la curiosità di qualche archeologo o di qualche studioso specifico della Curia pordenonese, per capire di più sul culto di Urbano. Noi siamo soddisfatti di aver portato alla conoscenza della gente il fenomeno foto-simpatico della leguminosa e di aver rivelato l'esistenza di nuove antichità sconosciute, soprattutto per dare uno spunto agli accademici ed archeologi da scrivania, per una più appropriata azione di scavo.

Nota

Per "archeologia del paesaggio" si intende il tipo di ricerca e di indagine sul territorio che non contempla lo scavo o comunque l'interruzione anche momentanea delle normali attività in esso svolte. È così considerata anche la prospezione strumentale e la raccolta visiva di superficie sugli arativi.